

LA STORIA

Rifugiati nei camping del Salento «Qui aspettiamo la fine del Covid»

A Gallipoli decine di tedeschi, svizzeri, olandesi hanno deciso di trasferirsi nelle oasi verdi dei campeggi affacciati sullo Jonio. Petra: «Fermi dal 10 agosto scorso»

Antonio della Rocca



Al sole del Salento

Hanno scelto l'Italia, il Sud, il Salento senza esitare per trascorrere questo tempo segnato dalla pandemia. Sono tanti, dozzine di **svizzeri, tedeschi, austriaci, olandesi**, ad essersi insediati ormai stabilmente nelle oasi verdi dei campeggi affacciati sullo Jonio, con la certezza di avere fatto la cosa giusta: vivere in Italia, il Paese che dicono di amare quanto e forse

più della loro stessa patria. L'Italia litigiosa, abbruttita dai veleni per la mala gestione della crisi sanitaria, è diventata la casa di **Petra Grandel** e di un centinaio di donne e uomini giunti, come lei, dal nord Europa. Tutti insieme formano una piccola colonia, una famiglia allargata che ha trovato, tra mare e terra, nei boschi dei camping La Masserie a Agritour Torre Sabea, sul litorale nord di Gallipoli, i suoi ideali spazi di vita. Non fanno vita ritirata, escono ma rispettano regole: socializzano, conoscono la storia locale e in estate vanno per sagre. Danno lezioni di civiltà: prediligono spostarsi a piedi o in bici e affacciandosi sulle vicine scogliere, raccolgono i rifiuti abbandonati dai bagnanti o scaraventati fuori dai finestrini delle auto.

«QUESTO POSTO CI DÀ SICUREZZA» Il rumore delle polemiche non arriva nelle loro oasi o vi giunge filtrato. Petra Grandel, ingegnere meccanico con un passato professionale in **Mercedes e Bmw**, non se ne cura più di tanto. Vive nel camper

all'ombra di un giovane carrubo. La strana metrica del suo italiano essenziale non intacca i concetti scanditi con estrema precisione: «Il **Covid** c'è, ma noi siamo qui, in questo luogo che dà sicurezza e certezze. È l'Italia che ci piace vivere, respirare, mentre in Germania fa freddo, anche se io sono molto italiana sotto questo aspetto e preferisco portare il maglione persino quando c'è il sole, come oggi». Il **tedesco** è l'idioma dominante. Petra presenta i suoi vicini di camper: «Siamo una famiglia allargata, ci conosciamo tutti, andiamo d'accordo e abbiamo scelto di trascorrere qui gran parte dell'anno. Io sono nel Salento dal 10 agosto scorso, ma per altri questo luogo è ormai casa da tempo. Alcuni sono tornati per brevi periodi nei paesi d'origine, altri non si muovono da prima della pandemia. Qui in Italia, nel Salento, si sentono sicuri nonostante tutto quello che si sente. Per noi non c'è posto migliore. Io amo il vostro Paese come e forse più della mia patria, ma credo che questo sia il sentimento di tutti».

«MEGLIO QUI CHE IN GERMANIA» In campeggio Petra ha tutto ciò che le occorre, ma di tanto in tanto va in centro, a Gallipoli, a fare la spesa. In tempi normali, quando non c'erano le restrizioni dovute al Covid, organizzava tour in tutto il **Salento**, fino a **Ostuni**. Tanti viaggi in pullman, in auto, in scooter. La carovana partiva da **Gallipoli** alla scoperta di luoghi e iniziative tra le più varie. «Amiamo questo territorio, amiamo l'Italia e gli italiani, il cibo, il clima - confessa Petra -. Nel piccolo deposito su due ruote che mi porto dietro conservo i miei documenti e i ricordi di una vita. Nient'altro. Cosa ci vado a fare in Germania se devo sottopormi a quarantena e lì non ho più una casa? Quando ci torno mi sento in vacanza. È vero, mi mancano le mie due figlie rimaste a Stoccarda, ma da qui non me ne vado».

Antonio della Rocca
7 aprile 2021 | 08:56
© RIPRODUZIONE RISERVATA